SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 7 luglio 2005

837ª e 838ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Deputato CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(3247)**

– FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato. **(260)**

– FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo. **(2699)**

– GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive. **(2784)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate. **(3500)**

3. Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri).* **(2949)**

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari radiati dalla marina militare russa e della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, fatto a Roma il 5 novembre 2003, con allegato e Scambio di Note effettuato a Roma il 2 aprile 2004, a Mosca il 7 maggio 2004 e a Roma il 25 maggio 2004. – *Relatore* PROVERA *(Relazione orale).* **(3471)**

2. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale. – *Relatore* FEDERICI *(Relazione orale).* **(1544)**

3. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia *(Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* PIROVANO *(Relazione orale).* **(2431)**

4. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* BOREA *(Relazione orale).* **(1184-B)**

5. ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale. **(1777)**

– MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica. **(800)**
– *Relatore* ZICCONE *(Relazione orale)*

III. Seguito della discussione della mozione 1-00321, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sui brevetti *software* *(testo allegato).*

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati)*

MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 157, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, SUI BREVETTI *SOFTWARE*

(1-00321 *p.a.*)
(8 febbraio 2005)

CORTIANA, BOCO, PETERLINI, MARINI, MONTI, ZANDA, FRANCO Vittoria, CASTELLANI, BAIO DOSSI, MANCINO, PETRUCCIOLI, PEDRAZZINI, BOLDI, AGONI, CHINCARINI, VANZO, TESSITORE, ZAVOLI, PETRINI, DALLA CHIESA, DE ZULUETA, FALOMI, BONFIETTI, DATO, GARRAFFA, PAGANO, CHIUSOLI, BASSO, MACONI, STANISCI, BRUNALE, BRUTTI Paolo, BONAVITA, MICHELINI, BRIGNONE, STIFFONI, MAGISTRELLI, PIZZINATO, LABELLARTE, BISCARDINI, VIVIANI, ACCIARINI, FLAMMIA, TONINI, SODANO Tommaso, MALABARBA, LONGHI, PIATTI, BARATELLA, PILONI, MURINEDDU, BUDIN, DE PAOLI, BASILE, CONTESTABILE, GUERZONI, VILLONE, PASTORE, TIRELLI, BEVILACQUA, SOLIANI, PERUZZOTTI, MANZELLA, MARITATI, LATORRE, FAVARO, ZANCAN, DE PETRIS, MARTONE, CARELLA, TURRONI, DONATI, SCARABOSIO, BIANCONI, PIANETTA, FABBRI, CARRARA, PICCIONI, CHIRILLI, PALOMBO, MARANO, COSTA, MALAN, GRILLOTTI, SEMERARO, MUGNAI, GIULIANO, BETTA, MARINO, IOVENE, RIPAMONTI, BEDIN, VITALI, MODICA, MUZIO, MANFREDI, SALINI, PEDRINI. – Il Senato,

premesso che:

l'art. 52 della Convenzione europea dei brevetti, l'art. 12 della legge italiana sui brevetti, così come le norme nazionali degli altri Stati membri dell'Unione europea, vietano la brevettazione dei *software* in quanto tali;

l'Ufficio europeo dei brevetti ha rilasciato negli ultimi anni oltre 30.000 brevetti di *software*, adottando un'interpretazione restrittiva del divieto di brevettare *software* previsto dall'art. 52 della Convenzione europea dei brevetti;

mentre la giurisprudenza di alcuni Stati europei ha ammesso la brevettabilità del *software*, la giurisprudenza della maggioranza degli Stati dell'Unione europea, tra i quali l'Italia, continua a mantenere un'interpretazione delle norme più aderente alla lettera delle stesse e non ammette i brevetti di *software*;

nel tentativo di armonizzare il quadro normativo, la Commissione dell'Unione europea il 20.2.2002 presentava una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici (n. Com (2002) 92 definitivo) che, nella sua formulazione originaria, ammetteva la brevettabilità dei *software*;

il Parlamento dell'Unione europea, il 24 settembre 2003, votava degli emendamenti che modificavano profondamente l'impianto della

proposta della Commissione, disegnando un quadro normativo nel quale si chiariva il divieto di brevettare i *software*;

l'adozione della direttiva avviene attraverso procedura di codecisione, che prevede la partecipazione ed il voto sia del Parlamento che del Consiglio;

il 17 maggio 2004 il Consiglio dell'Unione europea esprimeva accordo politico su una posizione comune con la quale si approvava un testo della direttiva che azzerava il risultato del voto democratico espresso dal Parlamento europeo;

successivamente, dietro pressione del proprio Parlamento nazionale, l'Olanda ritirava la propria dichiarazione di voto nel Consiglio europeo, seguita anche dall'Estonia;

la Polonia tra i primi atti della sua adesione ha scelto, con voto del 16 novembre 2004, di ritirare l'appoggio alla decisione politica rilevando ambiguità e contraddizioni nel testo;

considerato che:

il Parlamento europeo ha accolto le istanze dei due milioni di cittadini che contro tale provvedimento si sono schierati e riconoscendo che l'approvazione di tale direttiva, nel suo testo originario proposto dalla Commissione europea, avrebbe bloccato uno dei comparti più avanzati e strategici del nostro sistema economico nazionale e locale, quale l'informatica;

questa proposta di direttiva, con la motivazione di armonizzare il sistema brevettuale europeo in materia di *software*, di fatto sovverte i dettami della Convenzione europea sui brevetti, introducendo la brevettabilità del *software* e dei metodi commerciali;

come già dimostrato negli Stati Uniti il sistema brevettuale, che è stato esteso al *software* da 20 anni, ha rallentato l'innovazione invece che incoraggiarla, spostando i fondi destinati originariamente a ricerca e sviluppo verso i dipartimenti legali delle grosse multinazionali che si occupano a tempo pieno di costose cause brevettuali. Un tale sistema imporrebbe degli oneri eccessivi per le piccole e medie imprese del territorio, vero motore dello sviluppo *software* continentale, e le renderebbe succubi di quelle poche grosse aziende, in maggioranza extraeuropee, che posseggono grandi portafogli di brevetti *software*;

tale proposta è pericolosa perchè introduce ostacoli insormontabili alla creazione di *software*, sia libero che proprietario, sia se ceduto gratuitamente che dietro pagamento. Ogni autore di *software*, libero o meno, è esposto al rischio di dover elaborare soluzioni tecniche che non siano coperte da alcun brevetto *software*, rendendo estremamente complesso ed oneroso il processo di ideazione del *software*, se non del tutto impossibile; spesso infatti il processo di brevettazione del *software* va a coprire il problema nella sua interezza piuttosto che la soluzione, rendendo impossibile operare nel settore coperto dal brevetto senza violarlo;

alla data di oggi il tentativo di far passare la direttiva con procedura abbreviata presso il Consiglio dei ministri europei è stato bloccato dalle insanabili divisioni tra i diversi Paesi membri;

presso la Commissione giuridica del Parlamento sono in discussione almeno due mozioni che chiedono il riavvio dell'intero *dossier*, vista l'inconciliabilità delle posizioni del Consiglio dei ministri e del Parlamento europeo stesso;

rilevato che:

il Paese e diverse amministrazioni locali sono fortemente impegnati, per motivi politici, istituzionali ed economici, a sviluppare e promuovere processi di migrazione da *software* proprietario a *software* libero, e tale processo sarebbe fortemente osteggiato da una proposta di questo tipo;

la genericità con cui le idee vengono descritte e brevettate richiede pochi sforzi, se si hanno a disposizione abbastanza fondi, per brevettare i metodi più banali. In tal modo l'istituto della brevettazione, nato per stimolare l'innovazione in settori in cui essa costa molto, diventa nel settore del *software* una lotteria che va a beneficio di poche aziende. Inoltre la banalità dei brevetti concessi impone notevoli sforzi per elaborare qualcosa di alternativo e, soprattutto, richiede la completa conoscenza di quanto già brevettato, ovvero decine di migliaia di brevetti europei già esistenti e depositati, pur se attualmente non legali,

impegna il Governo, e in particolare i Ministri per l'innovazione e le tecnologie e delle attività produttive, competenti per materia, coerentemente con la decisione del 17 maggio 2004, ad astenersi dall'approvazione del testo di direttiva approvato dal Consiglio dell'Unione europea, dando così un voto che tecnicamente e politicamente risulta come contrario all'approvazione della direttiva e, in conseguenza della modificazione della posizione di altri Paesi dell'Unione e della posizione del Parlamento europeo, a sostenere la posizione di un completo riavvio del *dossier* relativo alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI ECONOMICA DELL'ALTO MILANESE

SERVELLO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che: (3-02115) (18 maggio 2005)

l'Alto Milanese è da tempo al centro di una seria e drammatica crisi economica che coinvolge migliaia di famiglie, a causa della chiusura e del ridimensionamento delle piccole e medie aziende da sempre fonte di benessere per una delle maggiori zone produttive italiane;

negli ultimi dieci anni il solo settore dell'industria tessile, polo trainante dell'economia delle provincie di Milano, Como e Varese, ha perso 50.000 addetti, mentre attualmente nelle stesse provincie e nel medesimo settore sono a rischio altri 10.000 posti di lavoro;

di particolare gravità si presenta la situazione di Abbiategrasso, dove i 250 lavoratori dello stabilimento Iar-Siltal, che pure avevano accettato il logorante trasferimento a Ticineto (Alessandria), sono stati posti anch'essi in cassa integrazione ordinaria, il tutto nel timore che l'amministrazione controllata cui sarà sottoposta la Iar-Siltal non riesca, nell'anno di attività concessale, a salvare il futuro dei 1.300 dipendenti della fabbrica;

non meno grave è la crisi che coinvolge le aziende Tosi ed Electrolux di Legnano, centro produttivo di eccellenza dell'Alto Milanese, che, unitamente ad Abbiategrasso e Magenta, negli ultimi due anni ha perso 1.985 posti di lavoro, mentre 1.952 lavoratori sono in cassa integrazione e 625 in mobilità;

questa gravissima situazione occupazionale e la mancanza di commesse ha costretto alla chiusura numerose piccole aziende artigianali, con il conseguente licenziamento di 154 lavoratori,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo attivare opportune misure, in collaborazione con le autorità amministrative locali, al fine di incentivare la creazione di nuove opportunità di lavoro come ad esempio, con riferimento ad Abbiategrasso, la creazione di un nuovo Polo universitario e l'apertura di una unità del Consorzio «Milano Ricerche». Si sottolinea la necessità di avviare progetti di ricollocamento dei lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni oppure posti in mobilità e in comprensibile ansia per il futuro proprio e delle proprie famiglie, progetti tali da favorire il loro rientro sul mercato del lavoro;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti affinché siano cancellate le multe inflitte ai lavoratori pendolari della linea Milano-Novara per avere essi aderito allo «sciopero dei biglietti» in segno di protesta per le gravissime carenze e gli inaccettabili ritardi del trasporto ferroviario su quella linea, strategica per i lavoratori dell'Alto Milanese.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, E INTERROGAZIONE SUI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI NEL SETTORE AGRICOLO

I. Interpellanza

CURTO, TOFANI, PACE, SPECCHIA, SEMERARO, BONATESTA, MEDURI, BOBBIO Luigi, DANIELI Paolo, GRILLOTTI, MUGNAI, RAGNO, DE CORATO, BUCCIERO, PALOMBO, MASSUCCO, BALBONI, MENARDI, ZAPPACOSTA, CARUSO Antonino, PONTONE, IZZO, SALZANO, GENTILE, MELELEO, NESSA, CHIRILLI, GRECO, FAVARO, NOCCO, MAGNALBÒ, PELLICINI, AZZOLLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso: (2-00740 *p.a.*) (23 giugno 2005)

che da tempo la questione relativa ai problemi del settore agricolo, con particolare riferimento ai contributi previdenziali sia in essere che pregressi, è ai primissimi posti dell'agenda politica del Governo;

che la questione assume, però, ogni giorno di più, l'aspetto di vera e propria emergenza in quanto la mancata risoluzione rischia di compromettere la sopravvivenza di moltissime imprese agricole, portando al collasso l'intero settore;

che, proprio per affrontare questi temi, è stato istituito un tavolo di lavoro interministeriale con la finalità di porre mano a tutte le irrisolte questioni che attraversano trasversalmente il mondo agricolo;

che però dal citato tavolo di lavoro non sembrano ancora oggi emergere risultati concreti in relazione alle problematiche poste, anche a causa della confluenza sul tavolo medesimo di problematiche sicuramente attinenti alla questione agricola, ma altrettanto certamente diverse rispetto alle due questioni emergenziali: contribuzione in essere e pregressa;

che i precedenti interventi in materia previdenziale agricola non si sono rivelati efficaci a causa dell'eccessiva onerosità delle condizioni previste, che non ha, di fatto, consentito a molti soggetti – che pure avevano avviato la procedura – di perfezionare la regolarizzazione;

che, pur nella consapevolezza delle difficoltà di natura tecnica, giuridica e politica derivanti dall'incomprensibile provvedimento di cartolarizzazione, appare assolutamente necessario individuare una via che chiuda definitivamente e complessivamente la questione dei debiti pregressi, così come appare indispensabile adottare misure idonee alla omogeneizzazione dei livelli contributivi in agricoltura applicati nel nostro Paese a quelli in essere negli altri Paesi europei soprattutto nostri concorrenti (Spagna, Portogallo, Grecia, Paesi dove la contribuzione in agricoltura è pari ad un terzo di quella in essere in Italia);

che questa situazione ha creato rilevanti problemi, impedendo una piena emersione del «sommerso» in ambito contributivo, con una forte ricaduta negativa soprattutto sulle piccole e medie imprese, che non hanno potuto usufruire utilmente e integralmente delle sanatorie pregresse;

che, a causa della pendenza di questo sistema contributivo, molti operatori agricoli sostanzialmente non possono accedere ai contributi, alle agevolazioni ed alle incentivazioni di carattere nazionale ed europeo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover assumere provvedimenti immediati volti ad equiparare il livello degli oneri contributivi nel settore agricolo rispetto alla media della contribuzione europea attraverso una drastica riduzione dei medesimi;

se non ritenga, altresì, di adottare misure volte al raggiungimento dell'obiettivo della regolazione in agricoltura per tutte le annualità per le quali ancora oggi emergono contenziosi.

II. Interrogazione

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive*. – Premesso: (3-02181) (5 luglio 2005)

che il Parlamento ha delegato il Governo a modificare la normativa relativa al costo dei contributi previdenziali nel settore agricolo, con l'obiettivo di portarli alla media europea;

che, anche per raggiungere questo obiettivo, è stato istituito un tavolo di lavoro interministeriale, che avrebbe dovuto presentare una proposta risolutiva alla fine dello scorso anno;

che, invece, a distanza di diversi mesi non si hanno notizie né sulla delega conferita dal Parlamento né sul lavoro del gruppo interministeriale;

che, anche per quanto riguarda la regolarizzazione dei contributi previdenziali non pagati negli anni scorsi, pur apprezzando ciò che è stato finora fatto dal Governo e dal Parlamento, è necessario risolvere in modo più organico e definitivo il problema;

che in alcune province, e tra queste la provincia di Brindisi, anche a causa delle diverse calamità atmosferiche e degli attacchi parassitari alle colture, con conseguenti gravi danni alle produzioni agricole, migliaia di lavoratori del settore non hanno raggiunto il tetto minimo delle giornate di lavoro prescritte e quindi non avrebbero diritto alla indennità di disoccupazione;

che è necessario anche affrontare e risolvere il problema della grande diversità tra gli alti costi dei prodotti agricoli al consumo e quanto invece viene pagato agli agricoltori;

che uno degli strumenti è anche quello della esposizione nei negozi e nei mercati di un «cartellino» indicante i costi in questione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri in indirizzo.

INTERROGAZIONE SU INCARICHI DI CONSULENZA NELL'AMBITO DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL MOLISE

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che: (3-02171) (29 giugno 2005)

il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise, dott. Giuseppe Boccarello, ha inviato, in data 13 maggio 2005, una lettera con la quale annunciava l'affidamento ai dirigenti tecnici di «un incarico di assistenza e consulenza per il consolidamento e il monitoraggio della riforma degli ordinamenti per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado»;

in tale lettera il Direttore ha ritenuto di dover preannunciare che «qualora, infine, i dirigenti tecnici dovessero palesarmi la necessità di procedere ad un'indagine tecnico-didattica per il riconoscimento e la rimozione di ostacoli o difficoltà frapponentesi all'attuazione della legge di riforma, provvederò al conferimento di un vero e proprio incarico ispettivo»;

su tale base sembrerebbe che siano state compiute nelle scuole molisane una serie di visite che hanno visto ispettori interrompere le attività didattiche e minacciare i docenti che non hanno compilato il portfolio o non hanno programmato per unità di apprendimento;

in particolare, sembrerebbe che non si tenga conto che, ai sensi degli artt. 24, 25, 26 e 27 del contratto collettivo nazionale di lavoro 2003, la tipologia delle attività attinenti la professionalità dei docenti rende la funzione tutoriale espletabile ed espletata da tutti i docenti componenti i consigli di classe o *équipe* di insegnamento;

allo stato attuale della trattativa fra ARAN e organizzazioni sindacali, l'individuazione dei docenti assegnatari della funzione tutoriale può avvenire esclusivamente nel rispetto delle norme vigenti in materia di autonomia didattica e organizzativa, di ricerca e sperimentazione delle istituzioni scolastiche e di quelle inerenti il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

l'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 297/94 stabilisce che «il collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente»;

la libertà d'insegnamento e l'autonomia scolastica sono garantite da norme costituzionali, rispettivamente dall'art. 33, comma 1, e dall'art. 117, comma 3, principi costituzionali,

l'interrogante chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo condivida la singolare idea del direttore generale Boccarello relativa alle funzioni «di assistenza e di consulenza», idea che spinge il dirigente a prefigurare il conferimento di uno specifico incarico ispettivo qualora vi siano ostacoli all'attuazione delle riforme;

se il Ministro non ritenga che il dettato costituzionale relativo alla libertà di insegnamento e all'autonomia scolastica debba costituire il punto di riferimento dell'attività del Governo, del Parlamento e dei singoli funzionari ministeriali;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per evitare comportamenti lesivi dei suddetti principi;

quali chiarimenti intenda inviare ai Direttori Generali per evitare che la funzione tutoriale sia indebitamente utilizzata per una nuova figura professionale al di fuori dalla prescritta contrattazione collettiva nazionale.

INTERPELLANZA SULL'ESPOSIZIONE DELLA BANDIERA DELLA PACE NEGLI EDIFICI PUBBLICI

DATO, CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (2-00680) (22 febbraio 2005)

nell'ottobre 2004 il Consiglio comunale di Campomarino (Campobasso) ha deliberato l'esposizione della bandiera della pace negli edifici pubblici del territorio comunale, in aggiunta alle bandiere della Repubblica e dell'Unione europea; tale iniziativa deve ricondursi all'esercizio della legittima «autonomia normativa e regolamentare delle amministrazioni locali in materia di esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali», ai sensi dell'art.12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121;

a seguito di tale iniziativa, i consiglieri di minoranza hanno ritenuto di presentare un esposto al Prefetto di Campobasso per chiedere l'immediata rimozione delle bandiere da ogni ufficio pubblico, ravvisandovi gli estremi del reato di vilipendio alla bandiera della Repubblica;

il Prefetto, nel dare seguito all'esposto, con lettera del 10 febbraio 2005, si è appellato al contenuto della circolare della Presidenza del Consiglio n. 344/22-3/Gab. del 13 febbraio 2003, con la quale il Governo ha ritenuto di diramare direttive in merito alla possibilità di esporre la bandiera della pace, affermando a tal proposito che «non possono essere esposte bandiere straniere (...) e neppure simboli privati (ad esempio insegne di partito, simboli di associazioni e organismi vari)», e che la violazione di tali direttive sarebbe sanzionabile ai sensi degli articoli 292 (vilipendio alla bandiera) e 323 (abuso d'ufficio) del codice penale;

considerato altresì:

il momento di particolare emozione ed apprensione in cui versa il Paese per le sorti della giornalista italiana Giuliana Sgrena, rapita in Iraq, che sta inducendo proprio in questi giorni alla mobilitazione collettiva e al richiamo alla coesione nazionale attorno ai valori della pace e della solidarietà tra i popoli;

che l'Italia è tuttora impegnata in una missione che il Governo italiano e la sua maggioranza parlamentare ritengono idonea a realizzare le condizioni per la pacificazione dell'Iraq, in tal senso invocando – a giustificazione dell'intervento militare – i medesimi valori che la bandiera della pace esprime,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che tale iniziativa del Comune di Campomarino, lungi dal configurare una violazione di legge o una lesione alla dignità della bandiera della Repubblica, non rappresenti piuttosto una meritoria forma di comunicazione istituzionale avente ad oggetto i valori posti a fondamento

del nostro ordinamento costituzionale, quali quelli sanciti dall'articolo 11 della Costituzione;

in tal caso, se non si ritenga tale iniziativa più congrua e civile della destinazione di cospicue risorse pubbliche a supposte iniziative di comunicazione istituzionale – quali quelle finanziate per 6 milioni di euro nel biennio 2005-2006, ai sensi del comma 261 della legge n. 311 del 2004 (finanziaria 2005) – in realtà orientate a meri obiettivi di propaganda politica ed elettorale;

inoltre, se il Governo non ritenga del tutto indebito un intervento – peraltro adottato attraverso un atto privo di valore normativo, quale la citata circolare – in manifesta violazione dell'autonomia normativa e regolamentare riconosciuta dalla legge in questa materia agli enti locali;

infine, se non si ritenga ingiustificato e del tutto improprio il riferimento agli articoli 292 e 323 del codice penale, posti a presidio rispettivamente della dignità delle Istituzioni repubblicane e della legittimità dell'azione pubblica, considerato che l'esposizione della bandiera della pace deve ritenersi non già il simbolo di un'appartenenza politica, bensì l'espressione dell'affermazione di un valore universale.

INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE DI FERENTINO

TOFANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso: (3-01787)
(26 ottobre 2004)

che il Comune di Ferentino, in provincia di Frosinone, è attanagliato da una situazione debitoria complessa e notevole, determinata in maniera preponderante dalla cattiva gestione imputabile alle ultime amministrazioni di centro-sinistra;

che, in effetti, la marea di debiti fuori bilancio, resa evidente dal maturare delle situazioni giudiziarie legate a vecchie, ma prevedibili, procedure per espropri non perfezionate risulta di particolare sofferenza per le finanze di quel Comune, a causa anche del lungo periodo di spesa facile che ha caratterizzato il governo cittadino nella seconda metà degli anni Novanta;

che ciò si determinò, in particolare, quando vennero esternalizzati servizi comunali mediante affidamenti a cooperative e stipulate convenzioni con società di servizi dai costi altissimi, il tutto in una situazione di sfacelo organizzativo della struttura comunale;

che, per fornire un'idea di quanto accade, al momento viene stimata una situazione debitoria di dieci milioni di euro, mentre emblematica del caos che regna nella casa comunale sarebbe la vicenda di un finanziamento regionale di 1.700.000 euro trasferito nel 2001 a quel Comune, quale capofila di un distretto di Comuni per la gestione dei servizi sociali e del quale si fatica a trovare traccia nelle pieghe del bilancio;

che in questo quadro il Consiglio comunale di Ferentino ha faticosamente deliberato l'equilibrio del bilancio mediante la previsione di vendita di importanti pezzi del patrimonio dell'Ente;

che particolare opposizione ha incontrato, tuttavia, l'inserimento nel piano di dismissione del complesso edilizio storico ed architettonico del «Martino Filetico», oggetto di una lunga, costosa e non ancora ultimata operazione di recupero, finanziata con consistenti fondi della Regione e concesso in comodato per trent'anni all'Amministrazione provinciale;

che quest'ultima si è impegnata ad adibirlo a sede del liceo classico e a museo, con l'impegno ulteriore di avviare entro il corrente anno i lavori per il completamento della ristrutturazione,

l'interrogante chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto, quali iniziative, anche ispettive e, se necessario, di concerto con altri Dicasteri, intenda assumere il Ministro in indirizzo per fare piena luce sull'esatta consistenza della situazione debitoria del Comune di Ferentino, sulle cause e sulle eventuali responsabilità;

se il Ministro in indirizzo ritenga che la delibera relativa agli equilibri di bilancio, votata dal Consiglio comunale nella seduta del 18

ottobre 2004, in presenza di una parziale quantificazione della massa debitoria e con l'accantonamento di altre esposizioni già note, possa essere considerata legittima;

in che modo il Ministro in indirizzo ritenga che la Giunta comunale possa dismettere il complesso immobiliare del «Martino Filetico» in presenza di un contratto di comodato in favore di altra Amministrazione e come, nell'ipotesi di cessione, debbano essere considerati i finanziamenti erogati dalla Regione Lazio per la ristrutturazione del complesso;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire la comunità cittadina di Ferentino e quella provinciale, affinché l'attuale fase di crisi finanziaria di quel Comune venga gestita con la massima trasparenza e oggettività, per evitare il rischio di ulteriori danni all'economia locale o affinché il tutto si risolva con una compensazione finanziaria tra Amministrazioni pubbliche a copertura politica di innegabili responsabilità amministrative.

INTERROGAZIONI SULLA PROTESTA ATTUATA DA UN EX DIPENDENTE DEL COMUNE DI MESSINA

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che: (3-01870) (13 dicembre 2004)

il sig. Sebastiano Puleo vive da 100 giorni letteralmente incatenato presso l'ingresso del Palazzo del Comune di Messina;

la ragione di tale grave e pesantissima forma di protesta deriva dal fatto che il sig. Puleo, ex dipendente del Comune di Messina, non ha ancora ricevuto il trattamento di fine rapporto a distanza di 17 anni dalla conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato con il Comune di Messina;

nel 1998 il Comune di Messina, previa espressa richiesta scritta dei dipendenti, doveva presentare al Ministero dell'interno tutta la documentazione necessaria, fra cui le domande per il rimborso delle somme da liquidare;

a liquidare quanto dovuto doveva essere il Ministero dell'interno che avrebbe dovuto rimborsare il Comune di Messina che però, a parere del legale del sig. Puleo, avv. Enzo Ocera, non avrebbe seguito l'*iter* regolare previsto dalla legge;

l'avv. Enzo Ocera ha denunciato il caso del sig. Puleo anche attraverso una petizione al Presidente del Parlamento europeo, una comunicazione ai parlamentari europei ed una denuncia alla Commissione della Comunità europea concernente la violazione in Italia della carta dei diritti fondamentali della Comunità europea,

gli interroganti chiedono di sapere se e in che modo i Ministri in indirizzo intendano intervenire immediatamente a tutela del sig. Puleo e dei suoi colleghi di lavoro affinché sia versato loro quanto dovuto, cessi una situazione anomala che dura da un lungo periodo di tempo, cessi una forma di protesta tanto grave quanto pericolosa per la salute del sig. Sebastiano Puleo.

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso: (3-01933) (1º febbraio 2005)

che è tutt'ora aperto il caso del signor Sebastiano Puleo, già sottoposto all'attenzione del Governo con le interrogazioni 3-01870 del 13 dicembre 2004 e 3-01896 del 18 gennaio 2005;

che in specie non è stato ancora versato il trattamento di fine rapporto a lui spettante da circa 17 anni;

che per oltre 4 mesi il signor Puleo ha dato vita ad una grave forma di protesta incatenandosi al palazzo del Comune di Messina;

che da alcune settimane ha cessato tale protesta in base a ripetute assicurazioni di varie fonti istituzionali che il suo caso sarebbe stato immediatamente risolto;

che nulla è avvenuto in questo periodo;

che il Consiglio comunale riunitosi il 31 gennaio 2005 a Messina non ha discusso del suo caso, e che presumibilmente nulla avverrà in futuro,

si chiede di sapere:

per quale motivo dopo 4 mesi di una protesta così dura e dopo due interrogazioni parlamentari non sia stato fatto alcunché per risolvere il problema né dal Comune di Messina né dal Commissario straordinario di Messina né dai Ministri in indirizzo;

cosa i Ministri in indirizzo intendano fare immediatamente per risolvere una situazione di palese ingiustizia, di grave discriminazione e di evidente disprezzo del diritto di un lavoratore.

INTERROGAZIONE SULL'ANAS S.P.A.

ZANDA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che: (3-01783) (26 ottobre 2004)

nel luglio 2004 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha manifestato pubblicamente l'intento di proporre l'introduzione del pagamento di un pedaggio su una parte molto consistente della rete di strade statali gestite dall'ANAS s.p.a e che tale intendimento è stato poi recepito nella proposta di legge finanziaria per il 2005 presentata al Parlamento dal Governo;

lo stesso Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha motivato tale iniziativa con la necessità di intervenire a sostegno dell'ANAS s.p.a., le cui attuali condizioni finanziarie non sono tali da consentirle di affrontare con adeguata efficacia il programma di sviluppo che le è stato assegnato;

la Corte dei conti, nelle pagine 217 e 218 della relazione sul bilancio 2003 dell'ANAS s.p.a., ha sottolineato violazioni commesse dalla stessa ANAS alla direttiva 92/50 dell'Unione europea e alle normative di recepimento nella stipula di taluni contratti di consulenza;

le criticità delle condizioni finanziarie dell'ANAS s.p.a., così come risultano dalla sopra indicata volontà del Ministro delle infrastrutture di volervi porre rimedio attraverso l'introduzione di forme di pedaggio sulla rete delle principali strade statali, nonché i ripetuti rilievi con i quali la Corte dei conti ha censurato le modalità con le quali la stessa ANAS svolge i propri compiti di istituto, evidenziano al di là di ogni ragionevole dubbio la necessità e l'urgenza di interventi volti a garantirne la correttezza e l'economicità gestionali;

il 1° maggio 2004 il dottor Maurizio Basile è stato nominato alla carica di condirettore generale dell'ANAS s.p.a. nel presupposto che dovesse essergli conferito un ampio mandato gestionale comprensivo di deleghe operative per i settori dell'amministrazione e finanza, del controllo di gestione e pianificazione strategica, affari generali e nuove strategie, divisione *service* e patrimonio;

le competenze professionali del dottor Maurizio Basile emergono chiaramente dal suo *curriculum,* nel quale sono ricomprese numerose esperienze nelle partecipazioni statali e, da ultimo, l'espletamento della carica di Presidente e Amministratore delegato dell'ETI s.p.a. (Ente Tabacchi Italiani), la cui privatizzazione è stata riconosciuta a livello europeo come una delle operazioni di dismissione del patrimonio pubblico di maggior successo per quel che riguarda i tempi di realizzazione e i risultati economici, nonché per lo sviluppo del processo di liberalizzazione di un settore industriale estremamente delicato;

la nomina del dottor Basile a condirettore generale dell'ANAS era esplicitamente ispirata all'esigenza di risanare l'azienda, superare le sue ben

note insufficienze gestionali e garantire la correttezza della sua conduzione amministrativa e, in questo quadro, la nomina del dottor Basile è stata ritenuta da molti osservatori e da molti organi di stampa un segnale positivo della volontà di risanamento dell'ANAS s.p.a. da parte dell'azionista Ministro dell'economia;

sono trascorsi sette mesi dalla nomina del dottor Basile e non vi è ancora adeguata evidenza pubblica degli effetti che il suo inserimento in azienda ha prodotto sui metodi e sui risultati di gestione dell'ANAS;

viceversa, nella seduta del 18 ottobre 2004 il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha provveduto inopinatamente a prorogare il mandato del direttore generale ingegner Francesco Sabato sino al prossimo 31 dicembre 2005, con contemporanea conferma del conferimento allo stesso ingegner Sabato dei più ampi poteri gestionali e con espliciti riconoscimenti e ringraziamenti per l'opera da lui sin qui svolta a favore dell'ANAS;

nella stessa seduta del 18 ottobre il Consiglio di amministrazione dell'ANAS non ha ritenuto di dover fare alcun cenno alla posizione e alle funzioni del condirettore generale dottor Maurizio Basile, così significando un evidente e vistoso ripensamento rispetto agli indirizzi di trasparenza e correttezza amministrativa che potevano essere dedotti dalla nomina del dottor Basile avvenuta lo scorso 1º maggio 2004,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ritenga ancora attuale la sua sollecitazione a che vengano introdotte forme di pedaggio sulle strade statali e, in caso affermativo, con quali tempi, in quali forme e secondo quali criteri intenda dare attuazione a tale indirizzo;

se i Ministri in indirizzo siano stati informati di quali poteri negli ultimi sette mesi siano stati attribuiti dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS al dottor Maurizio Basile, al fine di consentirgli il pieno esercizio delle sue funzioni di condirettore generale;

se i Ministri in indirizzo abbiano cognizione dell'attuale stato di salute dell'ANAS, della correttezza e della trasparenza della sua amministrazione e in particolare di eventuali effetti sul miglioramento dei risultati gestionali e amministrativi legati alla nomina del dottor Maurizio Basile alla carica di condirettore generale e se gli stessi Ministri abbiano sinora sollecitato il dottor Basile a fornir loro un dettagliato rapporto sulle condizioni amministrative dell'azienda e sui risultati delle operazioni di controllo di gestione da lui certamente avviate ovvero se lo stesso dottor Basile abbia di sua iniziativa fatto loro conoscere gli esiti dell'attività da lui sin qui svolta;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, nella sua qualità di azionista dell'ANAS s.p.a., sia stato preventivamente informato della decisione del Consiglio di amministrazione di prorogare con tutti i poteri e sino al 31 dicembre 2005 l'incarico di direttore generale all'ingegner Francesco Sabato;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, sempre nella sua qualità di azionista dell'ANAS s.p.a., non ritenga che la condizione di totale

emarginazione che sinora il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha riservato al condirettore generale dottor Maurizio Basile costituisca un inequivocabile indizio della volontà del suddetto Consiglio di lasciare inalterate le procedure e le prassi gestionali dell'azienda, la cui opacità e la cui assenza di trasparenza sono, a giudizio dell'interrogante, ormai della più assoluta evidenza non solo per il Parlamento e per il Governo, ma anche per la stessa opinione pubblica.

INTERROGAZIONE SULLE RECENTI OPERAZIONI FINANZIARIE RELATIVE ALLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ZANDA, GIARETTA, BRUTTI Paolo, CREMA, FABRIS, DONATI, SODANO Tommaso, MARINO, BATTISTI, CAVALLARO, VERALDI, SCALERA, FALOMI, VIVIANI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della giustizia*. – Vista l'attuale fase di evoluzione della *governance* della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca Antonveneta in relazione alla presentazione di due distinte offerte pubbliche (OPA) straniere riguardanti i due istituti di credito e visti anche i consistenti rastrellamenti di titoli che in reazione a dette OPA hanno caratterizzato negli ultimi mesi il mercato azionario sia della BNL che dell'Antonveneta; (3-02092) (5 maggio 2005)

considerate:

l'ampia discrezionalità delle decisioni e dei tempi di intervento con la quale in relazione a dette OPA e ai connessi movimenti azionari la Banca d'Italia ha sinora esercitato i poteri di vigilanza che l'ordinamento le attribuisce, con riferimento alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario;

la lettera dello scorso febbraio con la quale il Commissario europeo al mercato interno, Charlie Mc Creevy, ha ricordato al governatore Fazio che «la legislazione europea vigente riconosce alle autorità di vigilanza il potere di valutare l'idoneità di persone fisiche o giuridiche quando intendono acquisire una quota significativa o di maggioranza in una banca. Tuttavia, sulla base dell'articolo 16 della direttiva bancaria (2000/12/EC), emerge chiaramente che questo processo di valutazione è concepito solo per salvaguardare 'la sana e oculata gestione' della banca»;

vista in particolare la consistente presenza nell'azionariato della Banca Nazionale del Lavoro di azionisti pubblicamente indicati come aderenti a un «contropatto» contrapposto al patto di sindacato che sin qui ha gestito la banca;

considerato:

che tra gli azionisti del sopraindicato «contropatto» figurano per loro personale pubblica dichiarazione e con quote al limite dei valori consentiti i signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, più volte indicati come «immobiliaristi» ovvero come «immobiliaristi-imprenditori-finanzieri», i cui rispettivi patrimoni ammonterebbero – per loro personale riconoscimento – a miliardi di euro ciascuno e la cui origine, pur risalente a tempi relativamente recenti, non appare sia stata sinora sufficientemente chiarita;

che i suddetti signori Coppola, Ricucci e Statuto intendono acquisire, in accordo con altri imprenditori, il controllo della Banca

Nazionale del Lavoro e che tale intendimento determina per l'autorità di vigilanza (Banca d'Italia) l'obbligo istituzionale di effettuare una approfondita valutazione della loro idoneità personale e patrimoniale in ordine al possesso dei requisiti necessari alla sana e oculata gestione della banca;

che ad esempio a nulla possono rilevare ai fini della chiarezza dell'origine del suo patrimonio dichiarazioni come quella rilasciata dal signor Stefano Ricucci, interessato contemporaneamente all'azionariato della Banca Nazionale del Lavoro, della Banca Antonveneta e della società editrice del «Corriere della Sera», secondo il quale («Il Sole 24 Ore» del 16 aprile 2005) i due miliardi di euro del suo patrimonio sarebbero il «frutto di 24 anni di duro lavoro personale»,

si chiede di sapere:

se risulti che le operazioni finanziarie condotte negli ultimi mesi dai signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, orientate ad acquisire il controllo della BNL, siano state debitamente valutate dalla Banca d'Italia anche con riguardo:

ai requisiti di onorabilità dei possibili futuri azionisti di controllo della BNL, così come previsto dal testo unico delle leggi in materia bancaria con riferimento ai partecipanti al capitale delle banche (art. 25 del decreto legislativo n. 385 del 1993);

in generale, all'effettiva sussistenza di condizioni idonee ad assicurare la sana e prudente gestione della banca, secondo i princìpi generali che ispirano il medesimo testo unico delle leggi in materia bancaria;

se il Governo ritenga di condividere tuttora il principio generale dell'ordinamento italiano in materia di credito, secondo il quale la manifestata aspirazione al controllo di un istituto bancario (per di più di primario livello) implica – ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 1993 – una chiara e inequivoca conoscenza da parte degli organi di vigilanza della natura dell'impresa interessata al controllo, nonché dell'effettiva titolarità dei capitali impiegati e della loro affidabilità;

se la Banca d'Italia abbia informato il Governo, in quanto titolare esso stesso della funzione di autorità creditizia (ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 385 del 1993), ovvero – in caso contrario – se nell'ambito delle sue prerogative e competenze il Governo non ritenga di dover sollecitare la Banca d'Italia affinché gli faccia pervenire dettagliate informazioni sull'intera vicenda, in modo da poter riferire sollecitamente al Parlamento in ordine:

– alla strategia che la Banca d'Italia attualmente persegue nei confronti della futura *governance* della Banca Nazionale del Lavoro al fine di dare concreta e tempestiva attuazione al principio della netta distinzione tra la proprietà delle banche e quella delle imprese;

– alla natura e all'origine dei patrimoni dei signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto che, nella loro riconosciuta qualità di «membri del contropatto» della Banca Nazionale del Lavoro, aspirano al controllo della banca e nei confronti dei quali, peraltro, l'ordinamento

vigente attribuisce all'Autorità di vigilanza il potere di valutare il possesso di quell'idoneità che è ritenuta necessaria alla salvaguardia della sana, prudente e oculata gestione della banca;

infine, se il Governo ritenga tuttora utile alla trasparenza e all'efficienza del sistema industriale e creditizio italiano, nonché necessario ai fini della prevenzione di inevitabili e pericolosi conflitti d'interesse, che l'autorità di vigilanza sugli istituti bancari ponga senza eccezione alcuna particolare rigore nella difesa del fondamentale principio della separazione tra banca e impresa.

INTERROGAZIONE SULLA RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA DEI TABACCHI

D'AMICO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che: (3-02157) (16 giugno 2005)

il 2 maggio 2005 sono scaduti i contratti d'appalto stipulati tra la società di gestione della rete distributiva dei tabacchi (in origine Etinera S.p.a., oggi Logista S.p.a.) e i gestori delegati dei cosiddetti «depositi fiscali locali», cioè delle strutture – dislocate su tutto il territorio nazionale – preposte alle attività di stoccaggio tabacchi, approntamento ordini, rifornimento delle tabaccherie e controllo dei pagamenti;

cogliendo l'occasione della scadenza di tali contratti – fino ad oggi rinnovati ai medesimi gestori senza alcuna discontinuità – la società Logista S.p.a. ha ritenuto di procedere unilateralmente ad un'operazione di cosiddetta «ristrutturazione» della rete distributiva, che si è in concreto risolta nel mancato rinnovo del contratto d'appalto a ben 120 gestori di depositi fiscali locali e con la conseguente crisi di altrettante piccole imprese, in larga parte costrette alla chiusura dei depositi e al licenziamento dei dipendenti;

tale operazione, già in sé discutibile per la repentinità e unilateralità con cui si è abbattuta su centinaia di lavoratori e sulle loro famiglie, si è per di più svolta con modalità di dubbia legittimità e trasparenza, tali da imporre una sollecita verifica da parte del Ministero competente, ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti urgenti;

in particolare, per le circostanze e le modalità con cui è avvenuto, il mancato rinnovo dei contratti d'appalto, oltre a configurare un illecito contrattuale o precontrattuale per ingiustificata rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti, sembra integrare anche la fattispecie dell'abuso di dipendenza economica, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 192 del 1998;

i gestori dei depositi fiscali locali si trovano infatti senz'altro nella posizione di dipendenza economica nei confronti della società Logista S.p.a., in quanto quest'ultima svolge in condizioni di sostanziale monopolio l'attività di distribuzione all'ingrosso dei prodotti derivati dal tabacco; come tale, essa è «in grado di determinare, nei rapporti con un'altra impresa, un eccessivo squilibrio di diritti e di obblighi», mentre l'impresa soggetta ad abuso non ha alcuna «reale possibilità di reperire sul mercato alternative soddisfacenti» (art. 1, comma 1, della legge n. 192 del 1998);

i singoli gestori esclusi dal sistema di distribuzione di Logista S.p.a. (al momento unica titolare delle autorizzazioni amministrative) non hanno in effetti alcuna possibilità di proseguire la medesima attività, né tanto meno essi sono stati messi in condizione di attrezzarsi tempestivamente per un'eventuale riconversione dell'attività;

inoltre, sussistono fondati motivi per ritenere che la chiusura di 120 depositi fiscali locali non possa consentire a Logista S.p.a. di dare corretta esecuzione ai propri obblighi contrattuali e regolamentari nelle zone sinora coperte dai gestori esclusi; infatti, è probabile che i depositi residui sui quali si concentrerà lo stoccaggio non abbiano a tutt'oggi la capacità tecnica sufficiente a far fronte a una domanda di prodotto rimasta immutata, con grave pregiudizio per la possibilità stessa di corretto svolgimento del servizio distributivo;

infine, non può trascurarsi come l'attuale disciplina dei depositi fiscali locali, direttamente collegata al processo di privatizzazione che ha interessato il settore del tabacco, abbia già comportato negli ultimi anni pesanti sacrifici economici per i gestori dei depositi;

a seguito della privatizzazione, infatti, la gestione della rete manifatturiera e distributiva dei Monopoli di Stato è stata attribuita alla società ETI S.p.a., da cui si è successivamente originata Etinera S.p.A. per la gestione della rete distributiva; in quel contesto, con decreto ministeriale n. 67 del 1999, i magazzini vendita dei Monopoli di Stato sono stati prima trasformati in depositi fiscali locali e quindi ceduti alla società franco-spagnola Logista S.p.a., con il conseguente subentro di quest'ultima nella titolarità dei contratti d'appalto dei gestori;

queste trasformazioni hanno comportato, fin dall'avvio della privatizzazione della rete distributiva, un notevole incremento dei costi per i gestori delegati, costretti ad apportare ai propri magazzini estese modifiche strutturali per adeguarsi ai più rigidi requisiti previsti dalla nuova disciplina, oltre che ad accollarsi integralmente i costi dei nuovi sistemi di informatizzazione della rete distributiva;

nonostante le oggettive penalizzazioni economiche subìte, i gestori dei depositi fiscali legali hanno sempre pienamente adempiuto alle obbligazioni contrattuali e ad assicurare l'efficiente svolgimento del servizio delegato;

in tal senso, devono ritenersi pienamente comprensibili anche le ragioni di allarme e frustrazione dei numerosi imprenditori e lavoratori coinvolti dalla supposta «ristrutturazione» della rete distributiva dei tabacchi, che in alcuni casi è sfociata in veri e propri drammi personali; è il caso di Filippo Ferraro di Portogruaro, 42 anni e padre di due bambini, che, rimasto senza lavoro, si è suicidato il 20 aprile 2005,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile accertare, con la massima sollecitudine, le effettive condizioni di legittimità e legalità dell'operazione di «ristrutturazione» della rete distributiva dei tabacchi svolta dalla società Logista S.p.a., con riguardo al mancato rinnovo di 120 contratti d'appalto per la gestione dei depositi fiscali locali;

in particolare, se non ritenga necessario avviare un'apposita indagine per verificare lo stato della rete distributiva dei tabacchi in Italia e quindi valutare l'adeguatezza e la coerenza, ai fini del corretto svolgimento del servizio, della citata operazione di «ristrutturazione»;

infine, se non ritenga che la posizione di sostanziale monopolio della società Logista S.p.a non imponga una specifica sorveglianza pubblica, al fine di assicurare ai soggetti economici che si trovano in stato di dipendenza economica da essa – quali i gestori dei depositi fiscali locali – la piena tutela contro gli eventuali abusi di dipendenza.